

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

### PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Abbonamento del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
» » » » »	» 20	» 10.50	» 6.—
» » » » »	» 22	» 11.50	» 6.—

Le associazioni si ricevono:  
 a Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 109.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

### PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.  
 Articoli comunicati centesimi 70 la linea.  
 Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
 I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

## CORTE D'ASSISE

Non potendo per la ristrettezza dello spazio dare per esteso i tre discorsi pronunciati nell'inaugurazione della Corte d'Assise, ci facciamo però un debito di dare oggi almeno un sunto dello splendido discorso del Presidente Gualfardo nob. Ridolfi, riportando anche i brani più rilevanti e che incontrarono maggiormente il favore e gli applausi del pubblico intervenuto all'udienza.

Speriamo in seguito di poter fare altrettanto dei discorsi pronunciati dal sostituto Procuratore generale del Re cav. Cesare Salterio e dall'avv. Tullio Beggiano.

Principiava il Presidente colle seguenti parole:

« Sono orgoglioso, o Signori, di inaugurare la prima Sessione della Corte d'Assise, in questa nobilissima e dotissima fra le italiane città. E come non dovrei esserlo, io, ancor ieri, ignorato, oscuro, nel trovarmi oggi frammesso, a così onorandi e gentili ascoltatori, in queste mura, dove dalle vicine e lontane terre d'Italia, s'accoglie tanta eletta parte di gioventù, per addottrinarsi in ogni e più svariato ramo dell'umano scibile; a bere insomma la sapienza, alle più pure cristalline sorgenti? »

Ed è appunto qui, dove sono moltissimi celebrati e profondi cultori del *jure antico e moderno*, che dovrà suonare la mia povera parola! Non è quindi, o Signori, che non abbia provato un senso di grande trepidazione e per poco di sgomento, a sobbarcarmi al difficile incarico.

Mi rinfracò tuttavia il pensiero, che qui al mio posto, come diceva testè un illustre oratore, l'uomo scompare e rimane solo il magistrato, in cui vive e s'agita la sacra fiamma della giustizia.

Ed è soltanto a questa intangibile divisa, che dovete riguardare, o Signori, ed a questa santa bandiera del comune diritto che stringo fra mano e che manterrò impavidamente alzata, per tutti e contro tutti, fino a tanto mi basti la vita, bandiera che porta scritto nelle sue pieghe — Son la forza di Dio, nessun mi tocchi. —

Senza una fede ed una giustizia, scompare ogni civile società, ha vi caos e barbarie, e fu perciò che filosofando cantava il più grande fra i poeti britanni, che nel totale disfaccimento dell'universo, sopravvivere gli ultimi, un giudice ed un sacerdote. »

Qui l'oratore nella sua qualità di Magistrato, rivolgeva specialmente la parola ai giurati, mostrando la grandezza di questa istituzione, che ha prosperato soltanto daccanto alla libertà, e che diventa la più sicura guarentigia della esatta, imparziale ed indipendente amministrazione della giustizia penale. E proseguiva:

« All'opera quindi, o Signori. Le generazioni s'incalzano le une sulle altre e corrono colla fiumana degli anni, per confondersi nell'oceano infinito dei secoli, ed i passati sporgono agli assepati sulle rive, i tesori delle acquisite cognizioni, la istoria de' nobili e generosi fatti compiuti, perchè non vada perduto, ma si cementi, fortifichi e si dilati ognora più, questo grande edificio della civiltà. »

Anche noi, o Signori, ognuno nella nostra sfera d'azione, cerchiamo di tramandare ai riguardanti dalle sponde, un imitabile esempio, di indefessa e coraggiosa attività, di onestà, di saggezza, nell'attuazione dei nuovi giudizi popolari. »

E dopo avere successivamente svolte altre considerazioni relative all'argomento pertrattato, l'oratore concludeva, dovendosi ritenere con ogni fondamento che riusciranno ottimamente i nuovi giudizi, per senno e temperanza di popolo, per la volenterosa alacrità di tutti i componenti la Corte.

Ecco le sue parole:

« I giudici di questo Tribunale civile e correzionale che intervengono nelle Assise, sono un modello per il libato carattere ed operosa intelligenza. Funge al Ministero pubblico un uomo, che ebbero ancora la fortuna d'incontrare, sul sentiero della laboriosa carriera dei pubblici uffici, e nel quale ho sempre ammirato l'altezza dell'ingegno, la agguinatezza somma dei criteri della mente, procedere parallela colla bontà egregia dell'animo, e la squisitezza delle forme. Gli avvocati dell'illustre foro padovano, hanno troppo invidiabili e gloriose tradizioni per dubitare, che non verranno continuate. Nella nobilissima palestra, dove tanti allori hanno mietuti gli avi, sonvi ancora corone per intrecciarle sul capo dei non degeneri nipoti. »

Voi, o signori Giurati, dal canto vostro, vedrete di attinger sempre il giudizio dal tranquillo e sereno responso della individuale coscienza, che non sarà giammai eco di menzogna, ma divinatorice del giusto e dell'onesto, quando non sia mistificata, o pervertita. Le passioni del mondo esteriore, quali esse sieno, da qualunque parte, e con quali intendimenti si affaccino, troveranno tetragoni i vostri petti, come scogliera in cui si rompe, senza lasciarvi traccia, l'onda tempestosa. Nessun timore, nessuna trepidazione mai. Sarebbe indegno di liberi uomini. Inaccessibili a tutti ed a tutto, che non sia l'esatto adempimento del dovere impostovi dalla legge. »

Ed ora, Signori, non mi rimane che dichiarare aperta la prima Sessione della Corte d'Assise, nell'Augusto nome del Re; di quel magnanimo Re, che senza macchia e senza paura, accentra in se medesimo la più sublime incarnazione della nazionale unità, e che poco dianzi, ancora una volta, nella eterna, nell'unica Roma, affermò

in cospetto del mondo l'imprescrittibile nostro diritto di vivere, come grande e libero popolo.  
**Viva il Re. »**

## NOSTRE CORRISPONDENZE

Roma, 29 novembre.

Mentre il Re fa cenno alla conciliazione per via della libertà, l'Osservatore Romano organo ufficiale del Vaticano dichiara apertamente che la conciliazione è impossibile tra la verità e l'errore. E il governo se ne sequestrava quel numero del giornale clericale forse perchè non vuole esser accusato di correr dietro ad una utopia. Eppure se sinceramente spera in una conciliazione s'inganna a partito. Certe transazioni che tra uomini amanti del proprio paese si fanno senza grave difficoltà, sono assolutamente impossibili col partito clericale; la semplicità antica del cristianesimo non è affare che garbi a quei signori.

Del resto sembra che si voglia finirla una volta con certi riguardi che sanno di cavalleria troppo spinta. Infatti il Re che non aveva mai oltrepassato il ponte S. Angelo, si è recato ieri in carrozza per il Borgo. Oggi Sua Maestà è partita alla volta di Capua per una gran caccia e domani sarà di ritorno tra noi.

In occasione dell'apertura del Parlamento alcune deputazioni provinciali hanno mandato le bandiere delle loro provincie al Municipio Romano. Era intenzione del Municipio di far rappresentare tutte le provincie italiane per mezzo delle loro bandiere a questa festa e ciò in seguito alla iniziativa presa in questo senso dalle provincie di Perugia e di Pesaro; ma colla solita sua inettitudine il consiglio comunale guastò anche questa dimostrazione. Si telegrafò dapprima a tutte le provincie per sapere se manderebbero deputati, in luogo di avvertirle addirittura che tutto era pronto per riceverle ed ospitarle. A quel telegramma 36 provincie risposero, 10 delle quali negativamente; e tosto si comprese che la dimostrazione era stata mal progettata, e troppo tardi organizzata. Tuttavia alcune provincie specialmente dell'Italia meridionale, vollero farla per conto proprio e tra esse quella di Napoli.

La nomina del deputato Biancheri a presidente fa sperare alla Capitale che dopo l'abdicazione della sinistra dichiarata per la maggior parte favorevole al Biancheri, si costituirà un nuovo nucleo di vera sinistra. E ha la prudenza di dire che non importa sia poco numero; 14 infatti su 508 son pochi davvero, e si potrebbero meglio chiamar la montagna che la sinistra. Ma la Capitale grida al deserto; l'elezione del presidente non poteva e non doveva essere un voto politico, principalmente in principio di sessione e

mentre i partiti si stanno ricostituendo. Verrà occasione di riunire i deputati dell'opposizione, e l'antica sinistra ricomparirà per non militare certamente nel campo in cui sta il Biancheri. Ma neppure i 14 militeranno in quello che ora pretende di rappresentare la Capitale. S.

Roma 29 novembre.

(C). - Oggi ho avuto campo sempre più di convincermi della buonissima impressione prodotta dal discorso del Re su tutti i partiti, escluso, s'intende, quello clericale, sempre irreconciliabile. A detta di tutti non si poteva in miglior modo sintetizzare la nostra situazione, nè meglio scansare i punti più compromettenti della questione politica, e tanto in quest'ultima parte il discorso della Corona è stato commendevole che lo stesso segretario dell'ambasciata di Francia lo ha trovato di sua piena soddisfazione.

A questo proposito mi consta che Thiers aveva grandissimo timore che il discorso della Corona accennasse a qualche cosa delle passate sventure dell'Italia, giacchè questo ricordo messo insieme alla nobile e patriottica affermazione che l'unità d'Italia è compiuta e che la Nazione è restituita a se stessa ed a Roma, rammentava in certo qual modo l'urto esistente appunto per questo fra l'Italia e la Francia; urto che inutilmente fin qui uomini egregi, quali il Boncompagni ed altri di non minore autorità, cercano coi loro scritti di far scomparire.

Posso accertarvi, colla maggior cognizione di causa che nella prima redazione del discorso esisteva un periodo in cui si parlava della guerra disastrosa combattuta lo scorso anno e delle sventure della Francia. Questo periodo venne soppresso interamente avendo l'on. Visconti-Venosta fatto le più vive istanze perchè non si alludesse menomamente al modo con cui siamo arrivati a Roma.

A Roma ci siamo: ecco un fatto compiuto, e di questo si doveva parlare. A Roma ci resteremo, ecco la sintesi politica dell'avvenire, e questo bisognava affermarlo. Non è che l'Italia non debba avere il coraggio di ripetere con quali mezzi fu restituita Roma all'Italia, ma si doveva cercare solo di non dare un adito maggiore al fuorviare dell'opinione pubblica in Francia, e questo fu fatto.

Ecco il perchè del sorriso pieno di soddisfazione che animò le labbra del segretario del sig. Goulard (chiamiamolo così) udendo, dalla tribuna del corpo diplomatico, ov'egli si trovava, il discorso della Corona.

Parlando oggi con diversi deputati ho capito come la Camera avrebbe desiderato che il discorso del Re fosse stato più esplicito laddove parla delle corporazioni religiose, e più accentuato quando tratta del riorganamento dell'esercito e della marina, ma in generale, senza distinzione di partiti, tutti

hanno votato nel discorso del Re la grandezza dell'animo mista a temperanza di apprezzamenti e a fierezza di propositi.

Oggi si è fatta la votazione per la nomina dei vice-presidenti e dei due questori della Camera. Domani conosceremo l'esito definitivo; però si può dire fin d'ora che sono stati rieletti quelli stessi usciti di carica. Quanto ai due questori facilmente vi sarà ballottaggio. I due candidati che prevarranno sembra debbano essere certo l'onorevole Ruspoli Augusto e l'on. Tenani; però vi è un discreto numero di deputati che hanno votato per Ruspoli Emanuele e per l'onor. Corte. Quello che so di sicuro si è che gli onorevoli Corte e Malenchini non vogliono più sapere di rimanere alla Questura della Camera.

Ho data una scorsa oggi alle due relazioni della Commissione del bilancio della guerra e degli esteri; relatori della prima l'on. Corte, della seconda l'onorevole Guerrieri-Gonzaga. Le altre relazioni non furono ancora presentate. Per ciò che riguarda i due bilanci che ho accennati le Commissioni in sostanza propongono alla Camera di accettare le proposte ministeriali senza portarvi nessuna modificazione.

Sarebbe desiderio della Camera di discutere subito i bilanci di prima previsione per 1872, ma come ieri vi dissi è impossibile che i deputati possano adunarsi nell'aula ov'è un'umidità e un puzzo di vernice che fanno venir male alla testa. E poi tutte le relazioni non sono in pronto e non si potrebbero subito che discutere i bilanci della guerra e degli esteri.

Il Re fa continue passeggiate in carrozza. Oggi si è recato nelle vicinanze di Capua per una partita di caccia.

### Il Discorso di Vittorio Emanuele E IL CONSTITUTIONNEL

Il Constitutionnel del 29 contiene il seguente notevolissimo articolo sul discorso pronunziato dal Re d'Italia nell'inaugurazione del Parlamento in Roma.

Il giornale francese scrive fra le altre cose:

Noi domandiamo a tutti gli Italiani sinceri: « Il possesso di Roma aggiunge qualche cosa all'influenza politica dell'Italia nel mondo, alla sua prosperità materiale, alla sua sicurezza interna? »

Per conto nostro rispondiamo subito: « Sì, aggiunge molto, purchè gli Italiani vogliano, ma vogliano davvero. »

In mezzo ad erronee apprezzazioni sui sentimenti degli Italiani circa il gran fatto di questi giorni, è notevole il punto dove il Constitutionnel accenna al progetto, sconsigliandolo, della partenza del Papa da Roma, e quindi ne ammette il caso nella chiusa, con parole che vorrebbero essere una minaccia.

Ma ecco l'articolo del *Constitutionnel*:  
Noi mettiamo più avanti sotto gli occhi dei lettori il discorso col quale re Vittorio Emanuele aperse in Roma la sessione del Parlamento Italiano.

Non vorremmo turbare con acri parole la gioia che il discorso del Re esprime constatando il compimento dell'unità nazionale.

Noi comprendiamo quel sentimento di soddisfazione, e non esterniamo che un desiderio: quello che il nuovo edificio, eretto con una rapidità senza esempio, possa consolidarsi per il bene di una lunga serie di generazioni.

Se questo voto si compirà la Francia sarà largamente ricompensata degli sforzi e dei sacrifici ch'essa ha incontrato per l'indipendenza d'Italia, e potrà non ricordarsi che il suo nome fu dimenticato nel discorso reale pronunciato a Roma.

Ma, oggidì non si tratta soltanto di formulare dei voti per felice avvenire d'Italia: si preme di regolare i nuovi rapporti fra il gabinetto italiano e la Santa Sede, rapporti che interessano l'Europa e tutta la cristianità. Lo stesso re Vittorio Emanuele lo riconosce, segnalando come un impegno urgente da compiere la conciliazione fra lo Stato e la Chiesa, nello scopo « di rassicurare le coscienze ».

Di che fa d'uopo per rassicurare le coscienze? Tale è la questione che tutti i veri Italiani, solleciti dell'onore del loro paese, sono indotti a farsi. L'Italia camminò assai presto nella sua isogna. Travolta dell'innato suo ardore e più ancora dalla demagogia rivoluzionaria, essa non tenne conto né dei trattati, né degli impigni, né della situazione dei suoi vicini, per non preoccuparsi d'altro che di quanto poteva accelerare l'opera d'unificazione.

La città di Roma, ultimo asilo del Papato, avea potuto rimaner incoltata da questo moto di assorbimento. I migliori, i più sinceri amici d'Italia le aveano consigliato di non affrettarsi. Ogni argomento in proposito era stato esaurito. Roma non fu mai capitale d'Italia: capitale di un impero universale, di una Chiesa universale, essa apparteneva al mondo civile che le diede la sua importanza, la ingrandì, l'arricchì, la illustrò, che ha contribuito alla sua gloria, al suo prestigio. L'Italia politica non poteva che guadagnare nel rispetto dei popoli, né poteva offrire una prova più brillante della sua vera forza, conservando alla città di Roma questo carattere di universalità, lasciandovi come padrone colui che governa la coscienza del mondo cattolico.

Questi consigli non furono ascoltati, e questa volta ancora fu la Francia rivoluzionaria che diede le armi all'Italia rivoluzionaria. La demagogia che ha fatto a Parigi il 4 settembre diede il segnale della violazione di un solenne trattato concluso fra l'Italia e la Francia. Gli uomini del 4 settembre furono gli ausiliari più attivi del partito d'azione italiano, e il loro avvenimento al potere legittimava anticipatamente le nuove imprese d'Italia contro il Papato. Roma fu dunque presa dalle truppe regie: nessun ostacolo materiale si opponeva più alla realizzazione del voto del Parlamento: Roma capitale.

Ebbene! Noi lo domandiamo a tutti gli Italiani sinceri: il possesso di Roma aggiunse qualche cosa all'influenza politica dell'Italia nel mondo, alla sua prosperità materiale, alla sua sicurezza interna?

Interrogano tutta Europa, si rivolgano a tutti i partiti, a tutte le credenze. Il fatto stesso dell'apertura del loro Parlamento in Roma produce forse fra le stesse popolazioni della penisola, fra i popoli d'Europa, una emozione veramente lusinghiera per l'amor proprio nazionale degli Italiani?

aveano imposta. Oggi stesso, l'opinione e probabilmente molti degli stessi rappresentanti italiani sentono che il Parlamento occupa un posto che non è vuoto.

Si, un posto che non è vuoto: ed ecco appunto la precisa difficoltà del presente e dell'avvenire. Si videro bensì nei tempi antichi e moderni, ed anche in questi ultimi giorni, conquistatori occupare il posto dei principi vinti, ma però alla condizione d'avverni prima scacciati. A Roma, niente di simile: l'armata regia si è impadronita della città sotto gli occhi stessi del sovrano legittimo: essa accampa davanti la sua residenza, e il governo vittorioso si è piantato accanto al governo vinto. E ciò che distingue più particolarmente tale conquista da tutte le altre, si è che non solamente il conquistatore non espelle la sua vittima, ma si prova perfino a trattenerla per farle accettare una vita in comune a fianco l'uno dell'altro.

Questo è il voto, questa è la speranza che il Re Vittorio Emanuele esprime nel suo discorso. Questo sovrano e il suo governo, la parte sana del suo popolo, comprendono perfettamente che si tratta di risparmiare all'Italia un gran fallo e i rammarichi crudeli, che ne sarebbero la conseguenza.

Il Papa, capo della Chiesa universale, residendo a Roma, fa riverberare su tutta Italia la maestà del suo potere spirituale, lo splendore della sua grandezza unica. Colla presenza del Papa in Roma, l'Italia conserva ancora un ricordo vivente del suo dominio universale, e conserva un posto eminente fra le potenze del mondo. Partito il Papa da Roma e dalla Penisola, l'Italia perde questo prezioso privilegio per passare definitivamente al secondo rango delle potenze.

Tocca al Parlamento italiano il decidere, il che gli è reso più facile dalla moderazione e dall'alta saggezza di Pio IX. Le pressioni ardenti, i consigli di uno zelo esaltato non mancarono al Pontefice: Pio IX ha coraggiosamente resistito a tutte le suggestioni. Egli è convinto meglio di chiunque, che i legami fra la Santa Sede e il suolo italiano sono troppo stretti per toccarli con mano leggera, e che la Chiesa di Roma non potrebbe trovare in alcuna parte del mondo un asilo paragonabile a quello che protegge la tomba del principe degli apostoli. Tale convinzione mentre lo ha preservato fin qui dal pericolo di cedere a risoluzioni precipitate, gli ha permesso nello stesso tempo di sopportare prove assai dolorose.

Ci piace trovare nel discorso del Re Vittorio Emanuele un primo pegno dello spirito moderato e veramente politico del Parlamento Italiano, il quale, a sua volta, comprenderà il dovere di respingere le esigenze del partito rivoluzionario, per prendere invece misure conformi alla situazione, e far in modo che il Papa continui a risiedere con onore e con dignità nel centro secolare del mondo cattolico.

Questo è il nostro ardente desiderio: osiamo dire al Parlamento italiano che questo è il nostro consiglio: consiglio tanto più disinteressato in quanto che il giorno in cui Pio IX, spinto all'estremo dai procedimenti di coloro, che dopo averlo spogliato come sovrano, volessero pure attentarvi come Pontefice, la nazione francese terrebbe certamente ad onore di offrire la sua ospitalità all'Augusto vegliardo col quale l'Italia non avesse saputo riconciliarsi con testimonianze di rispetto e di venerazione.

BANCA DEL POPOLO

Leggiamo nella *Gazzetta d'Italia*: Siamo informati che l'imprestito del Municipio di Pisa, assunto dalla Banca del Popolo, venne totalmente sottoscritto e che oltre alla Cassa di risparmio di Firenze, che sottoscrisse per un milione, ne prese una somma, se non eguale, al certo rilevante, anche la Cassa di risparmio di Pisa, destinando ad opere di pubblica beneficenza l'ammontare dei premi che fossero per toccarle in sorte. Altre Casse di risparmio ed Istituti

di credito concorsero alla operazione in misura relativamente forte. Questa era la migliore risposta che si potesse dare all'articolo del giornale *l'Opinione*, che con tanto inusitata leggerezza giudicava questa seria operazione.

L'esito dell'affare poi prova che l'attuale direzione generale della Banca del Popolo, conosce il modo di far giungere in breve quell'Istituto ad un alto grado di prosperità.

Sappiamo che molte furono le proposte che pervennero alla Banca per imprestiti a municipi ed altri corpi morali, ma la legge del giugno 1869 rende ora difficile e lunga la trattazione di simili affari. Quanto mai non si sarebbe avvantaggiata la Banca, se prima di quella legge, e quando era facilissimo ottenere in breve tempo cospicui guadagni, avesse avuto una direzione che non si occupasse del vero interesse della Società anziché di vane utopie!

All'infuori poi di queste operazioni un altro evidente fatto lo abbiamo nella situazione della Banca. Al 31 ottobre venne pubblicata la situazione mensile che qui sotto riportiamo, e che ci piace di paragonare con quella dello stesso mese del 1870. Da questo paragone risulta quale credito abbia in così breve tempo conseguito. I risultati sono veramente inaspettati se si considera in quale stato era quell'Istituto sul finire del 1869.

Situazione generale al 31 ottobre 1871. col confronto di quello dell'anno precedente.

ATTIVO	1871	1870
Azioni da emettere . . . . .	1,522,450 —	1,667,000 —
Saldo azioni emesse . . . . .	932,404 —	1,561,329 —
Numero di effettivo esistente nel Casso della Direzione generale e delle Sedi . . . . .	2,043,484 41	1,517,398 38
Anticip. su depositi di Fondi pubblici ed altri Titoli garantiti dallo Stato, dalle provincie e dai comuni . . . . .	1,485,079 81	1,244,086 14
Cambiali in portafoglio . . . . .	15,089,949 34	10,885,259 87
Anticipazioni sopra azioni stesse della Banca . . . . .	153,385 —	145,580 —
Debiti sopra merci . . . . .	233,875 —	224,402 —
Effetti da incassare per conto terzi . . . . .	507,983 37	309,506 83
Valori di garanzia per la circolazione Buoni . . . . .	2,499,551 54	2,408,081 03
Depositi di titoli e cauzioni . . . . .	328,004 51	267,664 24
Debiti liberi e volontari . . . . .	373,341 63	205,288 99
Debiti diversi per Titoli senza speciale classificazione . . . . .	1,442,201 45	1,273,818 05
Conti Correnti con Banche corrispondenti . . . . .	75,206 41	84,756 17
Debiti ad interessi autorizzati . . . . .	874,501 29	—
Effetti in sofferenza valutati per . . . . .	280,142 50	255,525 30
Azioni decadute . . . . .	152,200 —	30,000 —
Valore dei mobili esistenti . . . . .	236,485 30	211,765 17
Spese di fabbricazione Buoni . . . . .	194,919 49	132,355 42
Spese di fondazione . . . . .	84,324 15	69,650 01
Buoni azionisti rimborsabili da azionisti . . . . .	30,929 40	28,490 73
Spese (*) . . . . .	28,551,307 40	22,500,987 02
Totale . . . . .	732,949 90	871,724 40
Totale delle attività . . . . .	29,324,057 30	23,432,612 32
(*) Ordinaria amministraz. . . . .	472,555 14	530,604 84
Interessi passivi . . . . .	258,440 81	299,660 65
Perdite . . . . .	1,823 95	44,458 91
Totale . . . . .	732,819 90	871,724 40
PASSIVO		
Capitale effettivamente incassato . . . . .	7,545,146 —	6,771,671 —
Detto da incassare . . . . .	2,454,854 —	3,228,329 —
Conti correnti a interesse . . . . .	10,101,483 11	6,409,445 41
Depositi risparmi a interessi . . . . .	611,472 71	415,701 49
Depositi liberi per depositi a cauzione . . . . .	323,004 51	267,664 24
Debiti per depositi liberi e volontari . . . . .	337,811 63	205,288 99
Creditori diversi per Titoli senza speciale classificazione . . . . .	601,181 12	580,982 79
Azionisti, per dividendi non ritirati . . . . .	64,487 55	47,913 44
Conti correnti con Banche corrispondenti . . . . .	82,744 50	—
Fondo riserva generale . . . . .	239,641 74	167,225 33
Fondo premi . . . . .	33,420 49	16,760 35
Buoni in circolazione . . . . .	5,339,707 —	4,050,146 50
Totale . . . . .	27,908,281 83	22,229,804 93
Pendite (*) . . . . .	1,327,775 47	1,203,317 39
Totale delle passività . . . . .	29,324,057 30	23,432,612 32
(*) Scatti e provvigioni . . . . .	1,103,024 78	891,701 08
Interessi attivi . . . . .	190,870 86	204,610 09
Utili diversi . . . . .	33,879 83	107,006 22
Totale . . . . .	1,327,775 47	1,203,317 39

Un semplice sguardo a questo paragone basta, e la differenza è tanto palpabile da rendere inutile qualunque commento. Sono L. 140,000 di meno nelle spese, L. 125,000 di più negli utili, che rappresentano un beneficio maggiore per il 1871 di L. 265,000, senza calcolare gli utili dell'imprestito di Pisa non ancora liquidati. Ci congratuliamo colla direzione generale, col Consiglio e con gli azionisti.

RIORGANIZZAZIONE MILITARE IN FRANCIA

Leggevamo, non ha guari, nell'*Avenir Militaire*, che il Ministro della guerra presenterebbe al riaprirsi dell'Assemblea, un progetto di riorganizzazione militare lungamente studiato, e sul quale il Governo e la Camera si sarebbero probabilmente trovati d'accordo.

Noi siamo oggi in grado di indicare le basi fondamentali di questo progetto:

Il servizio sarebbe obbligatorio e durerebbe 7 anni (4 nell'armata attiva e 3 nella riserva). Spirato questo tempo i soldati passerebbero nella landwehr.

Il reclutamento si opererebbe per regioni — come in Prussia; solamente i reggimenti della circoscrizione riserveranno indistintamente tutti i coscritti. Questa misura saggissima risponde alle obiezioni del generale Chareton, che temeva di vedere — come presso i nostri vicini — tutti i chiamati di un cantone versati nel medesimo centro.

I corpi d'armata in numero di 20 saranno appoggiati a linee ferroviarie, in modo da rendere la mobilitazione rapida il meglio possibile.

Per gli ufficiali il limite dell'età sarebbe ribassato. A cominciare dal grado di Capitano l'avanzamento avrebbe luogo principalmente a scelta.

I corpi d'armata non comprenderebbero più che due divisioni di fanteria, onde rendere il loro comando più facile.

Tali sono le basi fondamentali di questo progetto, che ha grandi probabilità di venire accettato dall'Assemblea. (Diritto)

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 29. — Leggesi nel *Diritto*: Per due volte, a pochi giorni di distanza, è stato sequestrato l'*Osservatore Romano*. Abbiamo letto gli articoli da cui fu motivato il sequestro: e non possiamo tacere la nostra sorpresa per tale misura, che non ci pare in modo alcuno giustificata.

È un cattivo sistema di politica quello di comprimere la voce dell'opposizione cattolica. Questa vogliamo combatterla noi: ma il braccio secolare deve astenersi dall'intervenire nella lotta. La libertà deve essere serena anche nei nostri avversari.

— Crediamo che il ministro abbia intenzione di presentare al Senato del Regno la proposta di legge relativa alle corporazioni religiose e ai beni ecclesiastici, intanto che la Camera attenderà alla discussione delle questioni di finanza. (Opinione).

— Il principe Umberto partì ieri notte con S. M. per una partita di caccia a S. Maria di Capua.

S. M. il Re tornerà a Roma per partire alla fine della settimana, e restituirvisi allo spirare dell'anno. (Gazz. di Roma).

FIRENZE, 30. — Arrivò alla Corte dei conti il decreto firmato, che approva il nuovo regolamento pel deposito e vendita dei sali e tabacchi.

Ieri mattina in Borsa si assicurava che il Consiglio d'amministrazione della Società generale di credito provinciale e comunale avea deciso la sua fusione con la Banca italo germanica. (Italia Nuova).

VENEZIA, 30. — Il vagheggiato trasferimento della Camera di commercio e della Borsa nel magnifico fabbricato della Zecca sarà fra breve un fatto compiuto. Ora, a lato della Zecca e lungo le Procuratie, il Caffè dell'Aurora, con le sue vaste sale, alle quali si aggiunge di recente il cortile 8° del Palazzo Reale, presenterebbe l'opportunità di porre in diretta comunicazione il nuovo Stabilimento colle Procuratie e la Piazza.

PALERMO, 25. — Il Municipio di Palermo ha deliberato un nuovo prestito di due milioni di lire.

VERONA, 29. — L'odierno bullettino dei vaiolosi recita: nuovi casi 14, guariti 17, morti 5, restano in cura 306.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 27. — Il governo francese ha trovato il modo di far cessare l'aggiostaggio sull'oro e sull'argento, dice il *Constitutionnel*. Esso ha deciso che tutte le monete coniate sotto il regime decaduto non avranno più corso che per sei mesi; esse dovranno venir rifuse e coniate coll'effigie della Repubblica. — Le trattative iniziate da parte

tedesca fra la Germania e la Francia, per una nuova Convenzione postale, sono state riprese in questi giorni con molto vigore. L'ostacolo maggiore è la questione del porto del transito. Poyer Quartier pretende che di questo porto siano devoluti alla Francia due terzi, mentre la Germania non vuol concederle che la metà.

— 28. — Un dis. accio da Versailles smentisce di nuovo le voci raccolte da qualche giornale parigino, che il Thiers, nel suo messaggio, esprimerà il desiderio che sia decisa la questione del Governo definitivo della Francia. Il Thiers si manterrà fedele al suo programma. Nei deputati però, si afferma, trova molto favore la proposta del rinnovamento parziale dell'Assemblea.

— Leggesi nel *Constitutionnel*: Ferré, Rossel, e un sergente dell'armata condannati per aver disertato ai federali, furono giustiziati stamane, alle ore 7 a Satory. Rossel e il sergente si sono lasciati bendare gli occhi; Ferré ha rifiutato. Essi furono fucilati tutti e tre in una volta. Vi erano pochi spettatori.

Si assicura che la Commissione di grazia respinse anche il ricorso di Gastone Cremieux. (Vedi telegrammi).

BELGIO, 27. — Si ha da Bruxelles: Il *Monitore belga* biasima la dichiarazione del Sindaco di Bruxelles, e dice che non è vero che la Corona sia stata spinta alla nomina di De Decker, imperocchè il Gabinetto è responsabile delle nomine che sottopone alla decisione del Re.

Il *Monitore* pubblica un decreto reale con cui accetta la dimissione di De Decker. AUSTRIA-UNGHERIA, 28. — Si ha da Praga: Una corrispondenza della *Politik* da Pietroburgo crede sapere che il co: Chotek si recherà a Roma in qualità di ambasciatore austriaco.

ATTI UFFICIALI

22 novembre  
R. decreto 30 ottobre con cui si dichiara nazionale nella provincia di Roma la strada *Flaminia Cassia*.

R. decreto 25 ottobre così concepito: Art. 1. Dal fondo per le spese impréviste iscritte al capitolo n. 215 dello stato di prima previsione della spesa del ministero delle finanze per l'anno 1861, n. 6161, sono prelevate lire 35,000 ed iscritte al capitolo n. 132 indennità fesse agli ispettori del medesimo stato di prima previsione.

Art. 2. Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Nomine nell'Ordine equestre della Corona d'Italia, nel personale militare e in quello del R. Consoli.

Cronaca Cittadina E NOTIZIE VARIE

SESSIONE STRAORDINARIA DEL Consiglio Provinciale di Padova.

Seduta del 30 novembre 1871  
Presidenza dell'avv. A. Dozzi.  
La seduta è aperta alle ore 12 meridiane.

Sono presenti num. 27 consiglieri. Il primo oggetto all'ordine del giorno era la proposta per l'appalto della ricavatoria provinciale pel quinquennio 1873-77.

Il Consiglio dopo aver udita la relazione dell'avv. Coletti accolse le due seguenti proposte da esso avanzate a nome della deputazione:

1° Che a termine dell'art. 77 della legge n. 91 del regolamento sulla riscossione delle imposte dirette abbia luogo sopra terza la nomina del Ricevitore provinciale.

2° Che la misura massima dell'aggio di esazione venga determinata in cent. 60 per ogni 100 lire, data facoltà alla Deputazione provinciale di

fare le pratiche ed avvisare ai modi più idonei per conseguire una riduzione sulla misura antedetta.

Si passò poi all'esame ed approvazione del Regolamento per le condotte veterinarie a spese della provincia. Il regolamento così assennatamente compilato dalla Commissione, e così lungamente discusso dal Consiglio, speriamo darà buone prove di sé. Esso verrà messo in vigore col 1° luglio 1872.

Il Consiglio trattò finalmente l'oggetto tanto importante delle «Comunicazioni della Commissione incaricata degli studi pel progetto di ferrovia Padova-Bassano.»

Nell'interesse dei nostri lettori riportiamo l'ordine del giorno, che il Consiglio approvò dopo aver udito la relazione del deputato Scapin.

« Vista la partecipazione fatta nel 13 luglio p. p. dalla Commissione di Padova alle due di Vicenza e Treviso intorno alle pratiche che andavano a iniziarsi colla Società ferroviaria dell'Alta Italia, con riserva di convocarle dopo conosciuto il risultato delle medesime;

Visto che senza previo avviso ed invito alla Commissione di Padova, le Commissioni di Treviso e Vicenza si riunirono separatamente, fissando fra loro il convegno 30 p. p. pel riparto delle spese fra le tre provincie, già ammesso ed approvato dai Consigli provinciali di Vicenza e Treviso;

Sentito dall'ultima comunicazione del presidente prof. Bucchia in data 24 corrente da Torino, che la Società dell'Alta Italia ricusa recisamente di trattare per la linea Vicenza-Cittadella-Treviso, ed annunzia invece di venire ad accordi per la nostra linea Padova-Bassano.

Considerato che nessuna Società potrebbe reggere sulla linea Vicenza-Cittadella-Treviso contro la concorrenza della Società dell'Alta Italia, che esercisce l'altra linea Vicenza Padova-Treviso;

Il Consiglio provinciale dolente che gravi ostacoli indipendenti dalla propria volontà si frappongano ad ulteriori trattative colle provincie di Vicenza e Treviso, onde evitare maggiori ritardi nelle pratiche risolutive del progetto, fatta espressa riserva della competenza passiva delle spese a carico dei Comuni della provincia di Vicenza percorsi dalla linea non può accogliere le condizioni del convegno 30 agosto 1871, e conseguentemente delibera di tenersi prosciolto, come lo è di fatto, da ogni accordo ed impegno colle provincie di Vicenza e Treviso; ed abilita la Commissione di Padova alla copia di quelle parti del progetto Breda che sono comuni anche alla linea Vicenza-Treviso, affinché il completo elaborato riguardante la sola linea Padova-Bassano possa essere sottoposto alla Direzione delle ferrovie della Società dell'Alta Italia nei chiesti esami ed eventuali convegni tanto per la costruzione quanto pel successivo esercizio. »

La seduta è levata alle 4 pom.  
Domani seduta pubblica alle 12 mer.

**Società dei Reduci** dalle patrie battaglie in Padova e provincia. I Soci sono convocati per domenica, 3 dicembre, alle ore 11 ant., nella sala della Birreria di S. Sofia, onde versare sul seguente:

- Ordine del giorno:
1. Distribuzione delle copie degli Statuti Sociali;
  2. Comunicazioni della Presidenza;
  3. Discussione del Regolamento sul Mutuo Soccorso, contenente i titoli del mutuo soccorso, del patronato, del prestito all'onore.

NB. Durante la seduta si riceveranno i documenti per nuovi soci.

**Casino dei Negozianti** in Padova. — Raggiunto il numero necessario di Soci, per poter ritenere assicurata la regolare costituzione della nuova Società, la Commissione provvisoria invita i Soci all'adunanza generale che avrà luogo domenica 3 dicembre p. v. alle ore 12 mer. precise, nella sala della Società d'Incoraggiamento, Via Schiavio, gentilmente concessa, per discutere e deliberare intorno ai seguenti argomenti:

Rapporto della Commissione provvisoria;

Nomina di una Presidenza interinale; Basi fondamentali dello Statuto da compilarsi.

Le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero dei Soci presenti, e i non intervenuti si riterranno assenti a quanto fosse per essere adottato dalla maggioranza dei comparso.

**Scuola pubblica e gratuita di Stenografia.** — La Presidenza della locale Società Stenografica avverte che le lezioni avranno principio domenica 3 dicembre dalle ore 10 alle 11 antimeridiane in un locale delle Scuole Comunali in Borgo Rogati, nel qual giorno resta aperta l'iscrizione.

Il corso sarà terminato entro il mese di gennaio p. v.

Speriamo che i nostri giovani accorreranno numerosi ad apprendere questa utile arte che ai di nostri diviene più che un ornamento, un bisogno sociale.

**Teatro Garibaldi.** — La breve stagione teatrale si è chiusa ieri sera piuttosto magramente.

Una improvvisa indisposizione della prima donna non ha permesso che il programma dello spettacolo si compisse. Essendosi cercato di rimediare colla ripresa delle *Educatrici di Sorrento*, il pubblico se ne indispettì, e non voleva lasciarsi persuadere.

Infine, come Dio volle, si tirò innanzi, e il calar della tela fu nè più nè meno una specie di provvidenza. *Parce sepultis.*

**Consacrazione Vesovile.** — Ieri mattina aveva luogo nella nostra Cattedrale la consacrazione di Monsignor Kaubk Vesovo d'Adria, per mano di Monsignor Vesovo di questa Diocesi, coll'assistenza dei Vesovi di Treviso e di Filadelfia.

Presenziavano la solennità il Capitolo di Padova, i canonici di Adria e di Rovigo, e buon numero di persone.

**Notizie militari.** — Il giornale la *Libertà* di Roma assicura che l'onorevole ministro della guerra non sarebbe alieno dal proporre un aumento di stipendio per ora a tutti gli ufficiali inferiori e possa ai superiori e ai generali, *con questo però che sarebbe in pari tempo soppresso qualsiasi genere di soprassoldo.* Questa disposizione, come ognuno vede, riuscirebbe a semplificare grandemente la contabilità, e sarebbe pertanto assai lodevole.

— La scuola normale militare di Parma, alla quale non erano ammessi fin qui che i sottufficiali di fanteria e di cavalleria, sarà del pari aperta d'ora innanzi ai sottufficiali di artiglieria, che vi faranno un corso speciale di matematica.

**Università.** — Siamo assicurati dice il *Diritto* che l'onor. Correnti presenterà, fra qualche giorno, il progetto di legge sul pareggiamento delle università di Roma e di Padova, e l'altro sulla soppressione della facoltà di teologia.

Così il *Diritto*.  
Noi aggiungiamo: Alla buona ora! E per un progetto e per l'altro.

**Ufficio dello Stato Civile di Padova:**

BULLETTINO del 30 novem. 1871.

Nascite. — Maschi n. 1, Femmine 0.

— nell'Istituto Espositi. — Maschi n. 1, Femmine n. 1.

**Matrimoni celebrati**

Faggian Antonio fu Fedele, maggiore, agricoltore, con Carraro Maria Ant. di Angelo, maggiorenne, villica, tutti e due di Torre.

Pegoraro Gaetano di Bonifacio, maggiorenne, fornaio di Camin, con Bilato Pasqua di Francesco, minorene, villica di S. Lazzaro.

Paccagnola Giuseppe di Luigi, minorene, agricoltore di Montà, con Scanforla Adelaide di Sante, minorene, villica di Montà.

Frizzerin detto Genella Giovanni di Angelo, minorene, villico di Tramento, con Perazio Teresa di Giuseppe, maggiorenne, villica di Volta Benvegana.

Scanforla Angelo fu Felice, maggiorenne, villico di Montà, con Zanella Luigia di Caterina, minorene, villica di Arcella di Torre.

Martini Giuseppe di Tommaso, minorene, vetturale, con Bordin Pasqua di Lorenzo, minorene, sartà, tutti e due di Padova.

**Morti**

Pajetta Gaetano di Gio. Batt., d'anni e 3 mesi 4, di Padova.

Bertocco Natalina di Marco, d'anni 2 di Padova.

*Decessi nell'ospedale civile.*  
Borgomasso Tommaso fu Defendente, d'anni 68, industriale di Bassanello, celibe.

Grasselle Giovanni detto Fornetto fu Agostino, d'anni 50, villico di Piazzola, vedovo.

**R. OSSERVATORIO ASTRONOMICODI Padova**  
2 dicembre

A mezzodi vero di Padova  
Tempo Medio di Padova  
Ore 11 m. 49 s. 29,4

Tempo medio di Roma ore 11 m. 51 s. 56,5  
*Osservazioni meteorologiche*  
eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, di m. 30,7 dal livello medio del mare

**30 novembre**

	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0 — mill.	747,5	750,3	751,3
Termometro centigr.	+7,4	+9,0	+6,9
Direzione del vento . . .	sod	sod	e
Stato del cielo . . . . .	nuv.	nuv.	nuv.

Dal mezzodi del 30 al mezzodi del 1  
Temperatura massima — + 10,2  
minima — + 6,9

**ACQUA CADUTA DAL CIELO**  
dalle 9 p. del 30 alle 9 a. del 1 mill. 9,6

**ULTIME NOTIZIE**

**CAMERA DEI DEPUTATI**

Nella votazione di ieri, 30, risultarono eletti a vice-presidenti: Mordini con 249 voti e Pisanelli con 173. Segretari: Siccardi con 274 voti, Massari con 226, Gravina con 180, Tenca con 184, Farini con 177, Robecchi con 170. Corte fu eletto questore con 183 voti sopra 344 votanti.

Nello scrutinio di ballottaggio riacquistarono eletti Ferracini e Restelli a vice-presidenti della Camera, Berthe, Robecchi e Marchetti a segretari, Ruspoli a questore.

La *Perseveranza* contiene il seguente dispaccio particolare:

Roma, 30. — Il guardasigilli presenterà un progetto di legge per una Casazione unica per le tre sezioni, civile criminale e correzionale, e riformerà l'organico restringendo le circoscrizioni.

Senza largheggiare di consigli non richiesti, e di parole amare, come fa gran parte della stampa francese verso l'Italia, il *Temps* e il *Débats* riconoscono tutta la ragionevolezza della nostra soddisfazione per l'apertura del Parlamento in Roma.

I giornali francesi contengono i funebri dettagli della esecuzione capitale di Ferré, Rossel, Cremieux e Bourges.

Siamo in ritardo del *Corriere* di Firenze; ci manca pur quello di Francia, che doveva giungere stamane.

**DISPACCI ELETTRICI**

(Agenzia Stefani)

BERLINO, 30. — Alcune navi prussiane costituite in squadra incrociavano per l'esercizio qualche tempo nell'Atlantico. È incerto che questa squadra abbia altra destinazione.

MADRID, 29. — Il governatore dell'Avana annunziò che avendo gli studenti di medicina profanato il Cimitero, ove era sepolto un giornalista spagnolo Castanon, ucciso l'anno scorso in duello per sostenere la dominazione spagnuola in Cuba, il consiglio di guerra condannò parecchi degli accusati al Bagno, e altri alla morte. La sentenza fu eseguita immediatamente. Grande impressione all'Avana. I comandanti dei volontari furono costretti ad arriparsi, promettendo che il governo di Cuba farebbe pronta giustizia.

La *Correspondencia* crede che tale narrazione sia esagerata: tuttavia annunzia che la partenza del *Corriere* per Cuba è ritardata di 24 ore, forse perché i ministri stavano deliberando in proposito.

MARSIGLIA, 30. — Gastone Cremieux fu giustiziato stamane. Prima dell'esecuzione disse: *Mostrerò come si muore.* Levossi l'abito, e rimase in piedi raccomandando di mirargli al cuore, e a non bendargli gli occhi. Morì gridando: *Viva la Repubblica!*

BRUXELLES, 29. — Il Borgomastro proibì la circolazione innanzi alla Camera Una deputazione di 400 liberali di Gand venne a Bruxelles per presentare un indirizzo a Bara.

PARIGI, 29. — I giornali pubblicano una lettera di Rossel scritta ieri prima di morire. Raccomanda al partito della Comune, se mai arrivasse al potere, di non fare alcuna vendetta.

I Principi di Joinville d'Aumale annunziarono che siederanno nell'assemblea al centro destro.

Il Conte di Chambord è attualmente a Frosdorf presso la Contessa indisposta.

BRUXELLES, 30. — L'*Etoile* annunzia che Thonissen accettò il mandato di formare un gabinetto coi membri della maggioranza parlamentare. I ministri attuali sono disposti a dimettersi ed invitano i loro amici a seconda Thonissen. Un proclama del Borgomastro dice che la festa comunale darà luogo oggi ad una grande affluenza; invita ad evitare le dimostrazioni: dichiara che gli attrupamenti disperderanno immediatamente.

BERLINO, 29. — Bismark continua ad essere indisposto.

LONDRA, 30. — La Banca ha ribassato lo sconto al 3 1/2.

BERLINO, 30. — Reichstag. — Discussione sul bilancio militare. — Delnuk non accetta il bilancio in massa per due anni, constatando la necessità che la Germania nel 1874, in cui pagherassi l'ultima quota d'indennità di guerra, sia così armata come lo è attualmente. Nel popolo francese regna l'idea della rivincita, che effettivamente si al più tardi dopo il pagamento dell'ultima quota. Il governo francese è estraneo a questa corrente, ma la fine delle convulsioni interne della Francia non può determinarsi. Roon parla nello stesso senso: l'emendamento pel bilancio in massa per due anni è respinto, ed approvati il bilancio in massa per tre anni con 150 voti contro 134.

— Un telegramma da Rio Janeiro dice che i cinque tedeschi arrestati furono posti in libertà mediante cauzione.

BRUXELLES, 30. — All'inaugurazione del nuovo boulevard assisteva tutta la guardia civica. Le dimostrazioni furono rinnovate: avvennero risse fra bande gridanti *Viva i cattolici* ed altre gridanti *Abbasso il Ministero*. La folla recessi innanzi al palazzo reale. Una sessantina di guardie civiche teneva i calci dei fucili in aria.

MADRID, 30. — Il Comitato centrale progressista invita l'aderente a formare i comitati delle provincie e spedirà dappertutto delle commissioni onde sorvegliare le elezioni e riferire ai tribunali gli abusi di potere.

PARIGI, 30. — Nigra è arrivato.

**NOTIZIE DI BORSA**

Roma, 30.	29	1
Rendita italiana. . .	68 01 1/4	68 86 1/4
Oro. . . . .	21 12	21 11
Londra tre mesi . . .	26 66	26 68
Francia . . . . .	104 25	104 50
Prestito nazionale . .	83 90	83 92
Obbl. regia tabacchi . .	502	502
Azioni . . . . .	743 50	744
Banca Nazionale . . .	3105	3401
Azioni strade ferrate .	4385	441
Obbl. . . . .	202	203
Buoni . . . . .	507	507
Obbl. ecclesiastiche . .	84 25	85

*Bartolomeo Moschin ger. resp.*

Fra pochi zorni sortirà la

**STRENA**

DE SIOR

**TONIN BONAGRAZIA**

**Illustrazione de la Strena**  
1. Galaria de le SIGNORE de Venezia, Padova, Vicenza, Udine, Treviso, ecc. (disegni de A. A.)  
2. Galaria de OMBRONI (caricature de A. A. e de Silvio Rota).

**Testo de la Strena.**

Un poco de tuto, prose e poesie in dialetto venezian de tutti i collaboratori del zornal: ghe sarà da star alegri per un seccolo.

La Strena costa de franchi. D'rigar domande e vaglia a l'Amministrazione de Sior Tonin Bonagrazia, Venezia, Zontarghe ai do franchi, altri diese sentsesimi per le spese de posta.  
Ai librerii de fora sconto del 20 per 100. — Pagamenti anticipai,

**BANCA VENETA**  
di Depositi e Conti Correnti  
CAPITALE  
L. 5.000.000

Col giorno 27 Novembre corrente la Banca Veneta aprirà il servizio pei depositi in conto corrente in oro corrispondendo l'interesse de 4 1/2, senza trattenuta di Ricchezza Mobile.

I Versamenti in conto corrente in oro dovranno essere vincolati per 60 giorni almeno rimborsabili con dieci giorni di preavviso.

Le somme ritirate per questa categoria di conti correnti saranno addebitate con valuta due giorni prima della scadenza.

Padova, 26 Novembre 1871.  
Il Vice Presidente  
M. V. JACUR

Il Direttore  
ENRICO RAVA

3-636

**VENDIBILE**

presso la editrice libreria Fratelli SALMIN la nuova Guida della Provincia di Padova 1871-72. Libro interessantissimo a tutte le classi di persone.

Costa Lire UNA.

*Badare alle falsificazioni velenose.*

6) Dopo la cura operata da S. S. il Papa mediante la dolce *Revalenta arabica* Du Barry di Londra, e le adesioni di molti medici ed ospedali, niuno potrà dubitare dell'efficacia di questa deliziosa farina di salute, la quale guarisce senza medicine, nè pu ghe, nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bro. cii, vescica fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. N. 72.000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del Duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréna, ecc., ecc. — Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte; il suo prezzo in altri rimedi. In scatole: 1/4 kil. 2 e 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr. 2 e 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 2 kil. 65 fr. Barry du Barry e C., 2 via Oportò e 34 via Provvidenza, Torino; ed in provincia presso i farmacisti ed droghieri. La *Revalenta al Cioccolato*, dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dai polmoni del sistema massoloso; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni. È sotto ogni riguardo preferibile agli altri cioccolati. In polvere, scatole per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; in tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; 8 fr. per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze.

Due punti di primaria importanza sono a considerarsi:

1. I falsificatori sono costretti ad ammettere che i loro prodotti velenosi non hanno punto analogia con la genuina; Revalenta Arabica Du Barry di Londra
2. che il venditore o spacciatore di un articolo falsificato, non merita fiducia neppure per altri articoli, e deve essere da tutti evitato.

DEPOSITI — Padova: Roberti, Zanetti Pianori e Mauro, Cavazzani far. — Portogruaro: Roviglio farm., Varaschini — Portogruaro: A. Malipieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli — Treviso: Ellero già Zannini, Zanetti — Tolmezzo, Gius. Chizzari farm. — Udine: A. Fillipuzzi — Comensati — Venezia: Ponci, Stancari, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Baggiano — Vicenza: Luigi Majolo, Ballino Valeri — Vittorio-Ceneda: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Belluno: E. Fucellini — Feltre: Nicolò Dall'Arm. — Legnago: Valeri — Mantov. Chiara farm. reale — Odes: L. Dismutti.

**DOMANI**

Alla Libreria Edit. F. Sacchetto sarà

**VENDIBILE**

LA  
CONTINUAZIONE DELLE NOTE ILLUSTRATIVE  
E CRITICHE

AL CODICE CIVILE DEL REGNO  
al Prezzo di Italiane Lire UNA

